

GIUNTA REGIONALE
DIREZIONE GENERALE PRESIDENZA
AREA COORDINAMENTO PROGRAMMAZIONE E CONTROLLO

Il giorno 22 febbraio 2008 alle ore 11.00 presso la sede della Presidenza della Giunta Regionale si è svolta la riunione del tavolo di concertazione generale per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazione relativa al Patto sui Servizi Pubblici locali
2. Proposta di legge sui Servizi Pubblici locali.

In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti al Tavolo sono presenti:

ROSSANO ROSSI	CGIL
GIORGIO MARINI	CGIL
GUIDO OLMASTRONI	CGIL
SERGIO SORANI	CISL
MAURIZIO BECUCCI	CISL
ROBERTO AIAZZI	UIL
GABRIELE BACCETTI	CONFINDUSTRIA
MARCO FABBRI	CONFAPI TOSCANA
SAVERIO PAOLIERI	CNA
SERENA BITOSSI	LEGACOOP TOSCANA
SILVANO CONTRI	CONFCOOPERATIVE
GIULIO SBRANTI	CONFESERCENTI
GIANNI PICCHI	CONFCOMMERCIO
FEDERICO ELIGI	ANCI
MASSIMO LOGLI	UPITOSCANA
TIZIANA AIAZZI	COMMISSIONE PARI OPPORTUNITA'
FAUSTO FERRUZZA	ASS.AMBIENTALISTE
ALFREDO DI GIROLAMO	CISPEL
ENRICO SANDRINI	ASSOCIAZIONE CONSUMATORI

PRESIDENTE ASSESSORE FRAGAI

Ricorda che nel precedente incontro ci si era proposti un'ulteriore riflessione sui contenuti del patto e sull'emendamento predisposto dalla Giunta. Quindi senza che si riapra la discussione chiede a ciascuna delle parti se vi sono mutamenti rispetto alle posizioni e orientamenti già espressi. Precisa che vi sono due posizioni che ritiene rimangano invariate: la prima è quella di Confindustria che ha già motivato con uno scambio di lettere le ragioni della non adesione; l'altra è quella delle Province che hanno motivato con un documento l'adesione al patto però con una contrarietà sulla definizione dell'ATO unico. C'era poi la posizione ambientalista ufficializzata al Tavolo con due componenti che forse saranno specificate da chi è presente. Pertanto invita tutti ad intervenire brevemente con una sorta di dichiarazione d'adesione o meno al patto per poi procedere alla firma del testo che poi sarà ufficializzata nelle forme opportune alla presenza del Presidente.

FAUSTO FERRUZZA - ASS.AMBIENTALISTE

Ribadisce le motivazioni che hanno portato a confermare la non adesione al patto. La prima riguarda una questione di principio generale rispetto alle priorità della gestione pubblica secondo una logica industriale anche tenendo conto degli indirizzi della Corte di giustizia europea con sentenza del 6.4.2006. Il secondo ordine di motivazioni è riferito all'accorpamento in ATO unico con cui si va a perdere la coerenza fra bacini idrografici.

ROSSANO ROSSI - CGIL

Ritiene che complessivamente gli aspetti positivi del patto siano largamente predeterminanti per cui vi sono le condizioni per la firma da parte di CGIL e sottolinea che comunque sarà fondamentale il successivo lavoro sulle leggi di settore legate al patto.

SERGIO SORANI - CISL

Si associa alla posizione di CGIL di adesione al patto che vede come un giusto compromesso. Si attende che poi vi sia il massimo di coerenza nel testo legislativo e anche un governo dei processi che non attengono al mero processo legislativo.

ALFREDO DI GIROLAMO - CISPEL

Ribadisce quanto detto nel precedente incontro in cui CISPEL firmò la precedente versione del patto che ritenne fosse soddisfacente ed utile ad accompagnare la legge. Ma il testo ora presentato lascia delle perplessità che non permettono di apporre di nuovo la firma. Ciò perché dopo il buon lavoro condotto fino a dicembre in una situazione molto delicata di revisione contrattuale nazionale si introducevano elementi di carattere politico all'interno del patto che per CISPEL non sono sostenibili e accettabili non potendo entrare nello specifico di questioni che possono in qualche modo essere utilizzate su altri tavoli.

MARCO FABBRI - CONFAPI TOSCANA

Condivide metodologicamente il patto la cui stesura è pur sempre un punto di partenza su cui basare ulteriori riflessioni e miglioramenti. Rimane, invece, perplesso sul discorso tecnico della normativa che si aggancia al patto in modo un po' troppo omnicomprensivo e forse prematuro rispetto ad un consolidamento delle posizioni e delle aspettative che ci sono nel patto.

GABRIELE BACCETTI - CONFINDUSTRIA

Conferma quanto già anticipato dall'Assessore e cioè che la posizione di Confindustria non cambia pertanto non sottoscriverà il patto.

ROBERTO AIAZZI - UIL

Esprime un giudizio positivo in termini generali sul patto. Pur volendo aderire al patto precisa che c'è un punto su cui esprime la riserva formale, che vuole risulti nel verbale, che la legge sui servizi pubblici locali poi regoli e confermi l'applicazione dei contratti collettivi nazionali di comparto e di settore in tutti i contratti dei servizi pubblici sia quelli di contratto pubblico sia quelli di contratto privato senza alcuna esclusione. Questa è quindi la riserva con cui UIL aderisce al patto.

SAVERIO PAOLIERI - CNA

Interviene anche a nome di Confartigianato. Conferma l'adesione al patto e precisa che permane il rilievo effettuato nel precedente incontro sull'art. 14 della legge che riguarda il Comitato consultivo in coerenza con l'impegno apportato su tutte le materie.

GIULIO SBRANTI - CONFESERCENTI

Conferma l'adesione che già fu messa agli atti anche a nome di Confcommercio. Ricorda che quella adesione raccoglieva le indicazioni del Presidente per una spinta ad andare avanti pur avendo riserve sulla possibilità di fare una valutazione piena delle scelte inserite in uno strumento come il patto.

PRESIDENTE ASSESSORE FRAGAI

Prende atto delle dichiarazioni ed esprime una rapida valutazione complessiva. Precisa che per la Regione quanto è scritto nel patto costituisce la base su cui muoversi successivamente. Prende atto che non ci sono le condizioni per sottoscrivere il patto e che non c'è spazio per esprimere più alcuna riserva. Pertanto decide l'archiviazione del patto che comunque ritiene sia stato utile per la concertazione sulla legge che decide di aprire.

Il° argomento all'o.d.g. "Proposta di legge sui Servizi Pubblici locali.

PRESIDENTE ASSESSORE FRAGAI

Ribadisce che per quanto riguarda la legge la Regione si ispirerà ai contenuti del patto rivendicando, però, tutta l'autonomia che spetta ad un ente e ad un'assemblea legislativa. Comunica che la concertazione sulla legge dovrà concludersi in questo incontro poiché la stessa sarà esaminata dalla Giunta il prossimo lunedì. Ritiene superfluo discutere della cornice e degli obiettivi e propone la lettura degli articoli sui quali preciserà quali sono gli aggiustamenti intervenuti dopo l'ultima seduta passando attraverso un tavolo tecnico. Informa che le correzioni apportate al precedente testo appaiono in neretto in quello ora distribuito. Quindi fornisce le seguenti precisazioni sulle modifiche o aggiunte apportate:

- art. 1: correzione al comma 2, lettera a), per definire meglio per quanto riguarda il gas quali parti della legge si applicano anche in considerazione di recenti interventi normativi che, per esempio, hanno reso superfluo definire l'ambito per l'affidamento delle reti del gas;
- art. 2: è stato accolto un rilievo avanzato dalle associazioni degli imprenditori sul comma A per mettere in evidenza il tema della liberalizzazione chiarendo che se ne parla in particolare per i settori diversi da quello del servizio idrico integrato; inoltre si è aggiunto un comma che riguarda la partecipazione degli utenti in funzione di proposte alla programmazione e controllo. Poi si sono aggiunte le lettere l) e m) relative ai processi di tutela e formazione dei lavoratori e al controllo delle tariffe;
- art. 3: al comma 3, lettera a) è stata aggiunta la frase "...anche attuando politiche finanziarie a sostegno dei programmi di investimento dei gestori nel rispetto di quanto previsto dall'art. 25". Inoltre ci sono due nuove lettere g) e h) che riguardano la promozione di buona e qualificata occupazione e la sicurezza nei luoghi di lavoro, e la promozione di buone pratiche ambientali e di ecoefficienza;
- art. 4: è stata apportata una correzione proposta dalle Associazioni cooperative. Con la nuova formulazione si ricomprendono fra le forme di impresa che si mettono insieme le associazioni temporanee di impresa ed anche in consorzi cooperativi ed altre forme previste dal codice civile;
- art. 5: è stato riscritto secondo il principio che qualunque sia la modalità di aggiudicazione delle gare comunque valgono i criteri di computo dei costi del lavoro, nelle forme previste dall'art. 11. Con questo articolo ci si spinge fino a dove è possibile nel sostenere l'aggiudicazione con l'offerta economicamente più vantaggiosa restando le stesse condizioni di valutazione;
- art. 7: modifica al comma 2 che riguarda i servizi diversi da quello idrico integrato. In materia di azionariato popolare si sono aggiunti i lavoratori;
- art. 8: si è fatto un richiamo alla legge nazionale per rendere più chiaro il contenuto degli atti di gara. Al comma 4 si è aggiunto "...salvo quanto previsto dall'art. 7, comma 2". Questo significa che le società private di qualsiasi forma che abbiano vinto l'affidamento non possono trasferire la loro partecipazione azionaria ad altre società salvo i casi previsti all'art. 7 e quindi salvo destinare una parte del loro capitale all'azionariato diffuso;
- art. 10: vi è una precisazione sulla determinazione della tariffa che deve riferirsi anche alle linee guida contenute nella legge. Inoltre sono state riformulate una serie di norme che fanno parte delle disposizioni in materia di contratto o convenzione di servizio. Ciò per consentire la costruzione di un unico sistema informatico che consenta una lettura uniforme dei dati soprattutto in relazione alla funzione di controllo dell'autorità;
- art. 11: sono stati inseriti due commi che sono la traduzione del concetto espresso sul tema del bando di gara per quanto riguarda i costi. Qui si assicura il passaggio del personale dipendente dal gestore cessante al nuovo gestore. Al comma b) in cui si assicura ai lavoratori per l'intero ciclo integrato l'applicazione dei contratti collettivi di settore sottoscritti dalle organizzazioni sindacali più rappresentative;
- istituzione dell'Autorità regionale - interamente nominata dal Consiglio Regionale - perché sarebbe stato incongruo che il Consiglio delle autonomie locali nominasse un rappresentante fra i tre e poi nominasse anche un rappresentante nel Comitato consultivo e con ciò avrebbe svolto il ruolo di controllato e controllore. Fra i compiti dell'Autorità si sono aggiunte alcune lettere in cui si precisa meglio tali compiti. Infine si è aggiunta una parte in

- cui si dice che le segnalazioni pervenute all'Autorità sono valutate nel merito dalla stessa che si esprime mediante apposita determinazione. Si stabilisce poi, che segnalazioni e determinazioni sono trasmesse all'ATO ai fini dell'esercizio dei poteri di vigilanza e controllo sanzionatorio o sostitutivo, oppure alla Regione per le sue competenze. Al comma 5 si prevede che in caso di rilevanti inadempienze la Regione provvede ad esercitare poteri sostitutivi previsti dalle normative nazionali e regionali di settore. Sottolinea che il controllo combinato tra Autorità e Regione in questo modo diviene molto più efficace;
- art. 14 – su questo era stato posto un problema dalle associazioni di impresa minori che si è ritenuto di risolvere introducendo alla lettera e) che i rappresentanti nel Comitato consultivo non siano solo in rappresentanza delle imprese che producono i servizi, ma anche di quelle che ne fruiscono; in questo modo potranno essere rappresentate dagli artigiani e dai commercianti;
 - art. 22 – è stato declinato in modo più chiaro per facilitarne l'esplicitazione nel regolamento che dovrà essere emendato. In particolare si è voluto evidenziare la volontà di incentivare gli utenti che si associano anche in forma cooperativa per acquistare ed eventualmente anche produrre energia. Precisa, però, che se si trattasse di un'impresa cooperativa non è con questa legge che si possono prevedere agevolazioni;
 - art. 23 – si forniscono linee precise per intervenire sulle tariffe con particolare riguardo al calcolo dell'effettivo consumo procapite e alle agevolazioni per categorie di utenti;
 - art. 25 – è stato aggiunto il comma 2 che sui criteri per la concessione di contributi fa particolare riferimento alle aree svantaggiate delle zone montane. Chiarisce che in questo articolo la formulazione “la Regione può concorrere...” Non significa che vi è solo intendimento, ma si è valutato che la definizione “concorre finanziariamente” obbligherebbe a prevedere un capitolo in bilancio annuale vincolando le forme di governo anche successive. Perciò si è usata una formula più flessibile. Comunque precisa che la Giunta è impegnata a recepire risorse necessarie a intervenire su questi grandi piani per il settore in discussione;
 - art. 26 – si è raccolta la spinta venuta da più parti e cioè quella di fare in modo che l'aggregazione in un unico ATO non produca insieme ad effetti positivi dalle controindicazioni per quanto riguarda la capacità di radicamento territoriale. Considerando che si è in una fase di transizione in cui l'ATO unico subentrerà ai sei ora esistenti, si è inteso dare alle Conferenze dei Sindaci un ruolo molto forte in relazione soprattutto agli interventi e alle tariffe che oggi sono differenziate perché fanno parte di un identico piano di ambito. Per cui si affida alle Conferenze il compito di definire l'elenco degli interventi e le relative priorità nel loro sub-ambito nonché le tariffe del servizio con i relativi aggiornamenti per il territorio di competenza al fine della predisposizione del vero e proprio piano di ambito. Segnala che tutto ciò va considerato con quanto disposto al comma 2 dell'art. 33; il combinato dei due articoli, infatti, consente di mantenere all'ATO il potere vero e nello stesso tempo attribuisce forza alle proposte territoriali. Sempre in questo articolo è stato aggiunto il comma 6 in cui si è stabilito che ai Sindaci o loro delegati che partecipano alla Conferenza non è corrisposta alcuna indennità;
 - art. 31 – si è sottolineato che il Consiglio di amministrazione è composto al massimo da sette membri definiti di alta e riconosciuta professionalità;
 - art. 35 – sono stati introdotti aggiustamenti sulla base del correttivo al recente decreto “152” che introduce la nozione di gestione unitaria che sostanzialmente riporta alla gestione unica. Perciò si è ricostruito l'articolo per dare coerenza con la norma nazionale;
 - art. 37 – si è introdotta una misura a protezione degli acquiferi montani;
 - artt. 40-41 – prevedono tutto il percorso interistituzionale la cui sostanza sta in quella sede in cui si adottano le grandi scelte di valenza giuridica;
 - art. 56 – è stata introdotta questa norma transitoria relativa al personale degli ATO a tutela e garanzia del suo trasferimento all'ATO unico.

Conclusa la rassegna delle modifiche apportate al testo invita i presenti ad intervenire per eventuali osservazioni.

MASSIMO LOGLI - UPITOSCANA

Conferma l'eccezione già presentata sul patto ed ora sulla legge. Apprezza il modo in cui è stata articolata la legge, ma nota che le richieste presentate da UPI in ordine agli articoli 12 e 14 non sono state accolte anche se ciò non ritiene che costituisca un problema. Considera, comunque, che il ruolo del Consiglio delle autonomie debba essere rivalutato. Prende atto che la legge è coerente con quel ragionamento che lo trova in disaccordo ne sospende il giudizio e invita la Giunta ad andare avanti riservandosi eventualmente di attivarsi nel confronto con il Consiglio.

ROBERTO AIAZZI - UIL

In coerenza con quanto espresso nella fase precedente ritiene che la legge contenga elementi positivi, ma rende evidente una grande carenza collegata alla parte importante della clausola sociale della applicazione dei contratti collettivi nazionali per tutti i lavoratori di tutto il ciclo e per tutti i servizi di cui all'art. 1 commi 1 e 2. Rileva che l'art. 11 non contempla tutto questo poiché lascia fuori dei settori importanti che già riguardano la realtà regionale o che in futuro potrebbero riguardarla. Quindi dichiara insoddisfazione per l'art. 11 perché gli obblighi a tutela del personale dipendente non sono esaustivi anche se comprendono una parte dei contratti pubblici. Per cui propone una riformulazione che prevede e sancisce in modo chiaro l'applicazione dei contratti collettivi nazionali di lavoro di settore e di comparto sottoscritti dalle organizzazioni sindacali più rappresentative. Intanto propone che nell'art. 11 oltre al riferimento agli artt. 173 e 202 del D.L. 152/2006 si aggiunga anche quello all'art. 203. Poi chiede che si aggiunga un elemento rafforzativo al comma a) in relazione al personale in riferimento ai servizi di cui all'art. 1, commi 1 e 2. Al comma b) chiede il medesimo richiamo in riferimento ai servizi e poi l'integrazione sull'applicazione dei contratti di settore e di comparto con il riferimento a pubblici e/o privati. Ritiene che questo aspetto sia fondamentale perché concerne un rispetto di diritti che deve sicuramente far parte di una legge regionale.

FEDERICO ELIGI - ANCI

Rispetto alle novità introdotte nel testo considera di far pervenire una nota di riflessione e di richieste di cambiamento. Un elemento che non reputa convincente riguarda l'art. 11 la cui formulazione cambia rispetto a quanto era scritto nel patto. In particolare conferma la contrarietà alle integrazioni richieste dai sindacati. Valuta, invece, positivamente le Conferenze territoriali e la volontà di dar loro un ruolo di programmazione e indirizzo con la sottoscrizione di un piano di ambito. Per le altre parti si impegna ad esaminarle entro il prossimo lunedì.

ALFREDO DI GIROLAMO - CISPEL

Il nuovo impianto della legge rileva che contenga alcuni elementi di chiarificazione come prodotto del lavoro condotto al tavolo tecnico, ma da una prima lettura giudica che vi sia un accoglimento delle questioni di fondo molto parziale e assolutamente non tale da dare corpo alla legge secondo gli intendimenti che erano quelli di avere una legge forte di politica industriale e che aiutasse ad avere posizioni il più possibile condivise. Tenendo conto dell'agenda presentata dall'Assessore si riserva di operare in Consiglio per poter meglio modificare il testo. Dalla prima lettura osserva che sugli investimenti c'è poco mentre, invece, sarebbe stato opportuno impegnare la Regione anche quella delle future legislature. Prende atto che il Presidente Martini ha recentemente dichiarato che, almeno per il servizio idrico integrato, intende costruire un piano di investimenti data la situazione di emergenza, ma ritiene che ciò dovrebbe essere contenuto nella legge. Per la fase transitoria ricorda di aver chiesto per gli artt. 35 e 36 che venisse salvaguardato il passaggio dei gestori. Rileva che niente si è previsto anche per il delicato punto del canone di concessione di cui aveva proposto al tavolo tecnico. Reputa che la riformulazione dell'art. 11 sia peggiorativa rispetto alla precedente e ciò a maggior ragione considerando che è in corso la contrattazione a livello nazionale in situazione di conflitto. Esprime una analoga considerazione sul fronte della semplificazione e in modo particolare sui contratti che sembrano aumentare e incrociarsi. Pertanto ritiene che su questo testo ci sia ancora da lavorare eventualmente nelle forme istituzionali che sono permesse.

SERENA BITOSSI - LEGACOOOP TOSCANA

Ricorda che le centrali cooperative avevano stimato che il lavoro svolto dalla Regione nel comporre le varie istanze fosse pervenuto ad un risultato che erano disponibili a condividere anche per garantire effettività al processo di concertazione. Considera che è cambiato il tenore della consultazione ed anche gli intenti per cui avanza dei suggerimenti in riferimento agli artt. 7 e 22 del nuovo testo della legge. Per l'ultimo comma dell'art. 7 suggerisce che sia inserita un'ulteriore espressione dopo le parole "anche in forme associate" e cioè "e delle forme associative e cooperative di cui all'art. 22 della presente legge regionale". Ciò perché dalla attuale formulazione viene a mancare la seconda ipotesi di aggregazione tra gli utenti e non solo quella dell'acquisto, ma anche quella della lettera b) del primo comma dell'art. 22 che prevede la forma aggregativi o cooperativa che autoproduce il servizio. Sull'art. 22 propone due suggerimenti. Sul primo comma suggerisce di eliminare le parole "...finalizzate al diretto utilizzo degli stesso da parte dei soggetti produttori o gestori nel rispetto delle vigenti normative statali e regionali". Ciò in considerazione del fatto che le cooperative di utenti necessitano che sia possibile operare anche con terzi non soci per garantire condizioni economiche di stabilità. Ricorda di aver presentato una osservazione al precedente testo che era tesa a far sì che vi fosse un collegamento con i principali atti di programmazione regionale che hanno attinenza con la legge. Nella attuale stesura ciò si ritrova al comma 2, ma ritiene che la dicitura adottata anziché contenere l'indicazione che i diversi piani regionali contengono tra le varie azioni anche le previsioni dell'art. 22 per dire il contrario. Tuttora non garantisce un'incentivazione alla aggregazione sia effettivamente un elemento che va ad estendersi a tutti gli atti di programmazione in cui ciò diventa misura strategica ed è pertinente inserirlo.

SERGIO SORANI - CISL

Non reputa che a questo punto della discussione si possa considerare limitato il tempo a disposizione e si riserva la possibilità di trasmettere una nota scritta. Rivolge il proprio interesse sostanzialmente a tre aree. Innanzitutto chiede se si può chiarire e rafforzare il problema dell'applicazione contrattuale. La seconda questione riguarda l'apprezzabile percorso sulle tariffe sociali su cui chiede se è possibile ipotizzare dei tempi per giungere a definire linee guida. Il terzo punto si riferisce agli affidamenti nel caso in cui si rivolgano ad associazioni temporanee di imprese. Questo è stato concepito al fine di uscire dalla piccola dimensione delle imprese toscane e chiede che ciò sia ulteriormente rafforzato. Conclude sottolineando che il percorso fatto è largamente condiviso e che vi sono segnali complessivamente positivi nell'impianto che pertanto deve essere valorizzato.

SILVANO CONTRI - CONFSCOOPERATIVE

Porta una segnalazione tecnica attinente i riferimenti alla organizzazione dell'osservatorio. Rileva che questo va ad unificare tutti i servizi pubblici e quindi anche quelli in essere. Pertanto ritiene opportuna una specificazione ed una affermazione che dice "compatibilmente con quanto previsto per le attività in essere dai contratti di gara". Ciò perché tali contratti in diversi settori, come ad esempio nei trasporti, sono in essere e presupponendo una integrazione in un sistema unico comporta un aggregamento di costi di gestione per cui il riferimento dovrebbe essere ai contratti in vigore più che ad una norma che interviene successivamente.

GABRIELE BACCETTI - CONFINDUSTRIA

Prende atto che la proposta di legge deriva dai contenuti del patto, come del resto aveva premesso l'Assessore. Ciò premesso fa presente di aver lavorato al tavolo tecnico per portare delle proposte migliorative pur tenendo conto che comunque rimanevano delle distanze come, ad esempio, sul tema della "privatizzazione" dei servizi che era alla base della non adesione al patto. Si ripropone, comunque, di intervenire anche nel proseguo del percorso della p.d l. con proposte il più possibile specifiche. Si riserva di esprimersi sulle novità apportate al testo e in particolare su quelle introdotte all'art. 11. Valuta positivamente l'inserimento tra le finalità della legge del concetto della liberalizzazione almeno su alcuni servizi anche se ciò dovrebbe accompagnarsi alla privatizzazione, ma ciò deriva dalla impostazione originaria su cui si sono misurate le distanze. Si sofferma su un secondo punto e cioè il rapporto tra la legge regionale e la normativa nazionale. Su questo rileva che al Tavolo c'è stato un esame accurato sulla compatibilità, ma ritiene che permangono alcuni

dubbi e chiede alla Giunta di svolgere una riflessione tramite i propri uffici. In particolare riguardo al ruolo della Autorità in quei settori come il gas e soprattutto l'energia elettrica dove esistono, con competenze ben definite dalla normativa, delle Autorità indipendenti di livello nazionale. Anche se la nuova stesura opera dei distinguo tra i vari settori, comunque crede che sia necessaria una riflessione. In modo analogo segnala che anche per l'art. 11 sorge un problema di compatibilità con la normativa nazionale perché ci si muove nell'ambito della contrattazione tra le parti e della loro autonomia. Si sofferma sulla questione dell'Autorità in relazione all'Osservatorio dei trasporti pubblici locali che viene eliminato con le sue funzioni che transitano all'Autorità. Nello stesso tempo, però, un articolo modifica la legge 42 e introduce una sorta di banca dati all'interno delle competenti strutture in materia di trasporti. Evidenzia il rischio che per le imprese di trasporto pubblico locale si creino due interlocutori con una struttura di monitoraggio da una parte e dall'altra le competenze dell'Autorità. Ancor più rilevante per l'impatto sulle imprese ritiene che sia quello che prevede l'art. 51 che fa ulteriori richieste alle imprese rispetto a quanto previsto dai contratti in essere. Quindi ritiene che si vada in senso contrario al principio di semplificazione che invece dovrebbe far parte della normativa. Per quanto riguarda la Autorità ripropone l'osservazione portata al tavolo tecnico e cioè che immaginava che questa fosse un organismo che utilizzasse le strutture regionali coordinandole. Dalla previsione di spesa sembra invece che si tratti di una nuova struttura sostanziosa ed articolata. Chiede di capire come ciò si concili con un programma di razionalizzazione complessivo che la Giunta ha varato. Sul capitolo degli investimenti fa notare in via generale di ricordare il tema della promozione ed incentivazione sul fronte degli acquedotti industriali e del riuso ai fini produttivi della risorsa. A ciò si unisce il tema nazionale dell'inquadramento giuridico adeguato della gestione degli impianti di depurazione a prevalenza industriale. Apprezza, comunque, l'attenzione con cui la Giunta segue questo tema anche ai tavoli nazionali. Conclude con la riserva su alcune novità introdotte ed in particolare quelle sull'art. 11.

FAUSTO FERRUZZA - ASS.AMBIENTALISTE

Non ribadisce le riserve già espresse sul patto da cui la legge discende e si riserva di trasmettere una nota di osservazioni tecniche entro il prossimo lunedì.

PRESIDENTE ASSESSORE FRAGAI

Risponde sul merito di alcune questioni sollevate prima di illustrare le modalità del successivo percorso della legge. Precisa ancora che la legge è diretta conseguenza della discussione sul patto in assoluta coerenza, salvo quei punti in cui ciò incontra dei limiti di carattere giuridico. Proprio per questo si era proposto il patto che era in grado di completare una politica sui servizi pubblici locali in modo più complessivo. Archiviato il patto, per la Regione rimane valida quella impostazione anche per rispetto di quanti vi avevano aderito. Una seconda considerazione è che la legge rispetto a quando nacque nella scorsa legislatura è cambiata perché allora era la diretta conseguenza di una sollecitazione delle imprese pubbliche toscane. Mentre oggi la legge è anche per le imprese pubbliche, ma per aprire di più il mercato, per stabilire i limiti e la presenza del pubblico nel settore idrico integrato, per rompere il conflitto di interessi oggettivo entro il sistema dei servizi pubblici locali laddove gli stessi sono gestori, controllori e affidatari, per mettere al centro il ruolo dei consumatori quali destinatari di ogni azione politica ed economica, per aprire nuove possibilità come quella dell'associazionismo tra consumatori con l'auspicio che ciò possa rafforzare il controllo dal basso sulla gestione dei servizi. Insieme a questi principali presupposti rimane l'obiettivo che con questa cornice più una serie di interventi e di investimenti, il tema rilevante dell'impatto sull'ambiente dei servizi a sostegno di un processo industriale di aggregazione delle imprese. In questa direzione sicuramente aiutano la cornice di un ATO unico per l'acqua e la cornice di tre ambiti ottimali per i rifiuti. Sottolinea che questi processi hanno una costruzione autonoma dal punto di vista delle imprese, ma allo stesso tempo autonomia di carattere istituzionale. Ciò significa che il sistema istituzionale cerca di assecondare la aggregazione delle imprese ma in piena autonomia e pertanto non disegna gli ambiti ottimali sulle imprese bensì sulla regione. Esprime il rammarico che non sia stato possibile velocizzare l'iter della legge evitando le tante discussioni nei Consigli Comunali dove si deve ratificare l'aggregazione fra soggetti gestori e dove si preferisce attendere la legge regionale. Auspica, comunque, che si comprenda che questo profondo processo di trasformazione ha bisogno del concorso e della volontà innovatrice di tutte le forze economiche e sociali perché, nonostante la legge si realizzerà più lentamente se taluni soggetti si tireranno

indietro. Per questo il patto era l'occasione per una condivisione di fondo sugli obiettivi strategici che riguardano i servizi pubblici locali e quindi la costituzione di una grande azienda regionale dell'acqua, un unico controllore, una autorità, un sistema di investimenti ambientali e sulle questioni sociali come per le tariffe. Tutto ciò per la Regione rimane e a tutte le forze economiche e sociali del Tavolo è demandato di riflettere come e quanto sostenere questa cosa. Sottolinea che per la Regione la questione è chiusa e le questioni tra sindacati e organizzazioni imprenditoriali dovranno trovare confronto in altre sedi. La cornice legislativa consente alla Regione di continuare ad operare anche senza poter contare su un minimo comun denominatore che tutti dividevano. Per quanto riguarda la richiesta di estendere l'applicazione dei contratti dei lavoratori per tutti i settori precisa che in linea di principio non ha alcuna obiezione, però esistono dei limiti che sono stabiliti dalle competenze regionali e in base a queste la proposta deve essere vagliata. Quindi la proposta può essere accolta se si è convinti della sua sostenibilità sul piano giuridico ancorandola a determinati settori poiché questo è forse possibile sul tema del gas mentre appare più difficile su quello dell'energia. Sottolinea che non si tratta di un problema di scelte politiche, ma di una questione giuridica che quindi viene affidata alla valutazione dei competenti uffici regionali. La questione della legittimità giuridica vale anche per altre questioni già sollevate al tavolo tecnico come quelle relative ai comuni di concessione e quelle sulla salvaguardia e tutela delle questioni in essere. Anche su questi temi sottolinea che non vi è alcuna obiezione da parte della Regione, ma solo una riserva di accertare la legittimità giuridica di poter normare tali questioni. Vi sono, poi, altre questioni di dettaglio che sono state sollevate su cui si sofferma. La struttura dell'Autorità ed i suoi costi precisa che si tratta di una struttura minima che evidentemente per operare deve avvalersi di agenzie e strutture regionali. Sui costi invita a tener conto che a capo di quella struttura sono chiamati tre grandi esperti sottoposti a grandi incompatibilità e che per questo devono essere remunerati in modo adeguato. Per quanto riguarda le osservazioni venute dalle cooperative ritiene che si possa prevedere fra le forme dell'azionariato popolare anche la possibilità che un gruppo di cittadini compri azioni per gestire dei servizi. Si può anche fare un collegamento con l'art. 22 se si specifica che il servizio è finalizzato prevalentemente al diretto utilizzo perché la legge non è diretta ad incentivare forme di produzione cooperativa ma ha altre finalità prevalenti. Comunque aderisce alla richiesta di verificare tecnicamente la possibilità di un inserimento che tenda a non irrigidire la norma. Infine, sottolinea che si è cercato di essere rigorosi in ogni parte della legge sulla compatibilità con le norme nazionali. Informa che per quanto riguarda gli acquedotti industriali si è fermato nel decreto correttivo quanto era previsto dall'intesa tecnica con il Ministero dell'Ambiente che prevedeva la salvaguardia di tali acquedotti ed in atto un impegno ad una prossima politica affinché ciò sia ripristinato. Per successivo percorso della proposta di legge informa che questa sarà esaminata dalla Giunta il prossimo lunedì ed entro quel giorno potranno pervenire ulteriori osservazioni, purché di dettaglio considerato che l'impianto complessivo è ormai definito. Quindi lo spazio per ulteriori discussioni sarà nelle consultazioni del Consiglio Regionale, fermo restando che durante l'iter possa intervenire anche la Giunta con propri emendamenti.

Alle ore 12.30 l'incontro si è concluso.